



CIRCOLO ACLI «CRISTO RE»

Via Trento, 62 - Borgo Trento - 25128 Brescia

Tel. 030.303254 - Fax 030.393654

www.aclicristore.it • circolo.cristore@aclibresciane.it

Aprile 2016

“Vediamo la Croce nei profughi
e nelle vittime del terrorismo
che profana Dio”

Ancora oggi la Croce di Cristo la vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate. La vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

Papa FRANCESCO

«Via Crucis del Venerdì Santo» al Colosseo

Roma 26 marzo 2016

L'augurio che ci facciamo in questa Pasqua,
è che le parole di Papa Francesco
siano di stimolo e ci rendano capaci di testimoniare
il Vangelo di Cristo
con l'impegno quotidiano nella nostra vita.



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

PATRONATO

via Corsica, 165 - 25125 Brescia (sede provinciale)
tel. 030 22.94.011 - fax. 030 22.94.060
brescia@patronato.acli.it

ORARI

dal lunedì al venerdì 8.15-14.15;
pomeriggio e sabato mattina su appuntamento

Il Patronato Acli è un ente di diritto privato che, come prevede la legge 152/01, svolge un servizio di pubblica utilità offrendo consulenza in materia previdenziale, assistenziale e socio-sanitaria. Tra i servizi offerti i principali sono: verifica della posizione contributiva, domanda di pensione e lo Sportello socio-sanitario (infortuni sul lavoro, malattie professionali, tutela ed indennità della maternità, riconoscimento di invalidità civile).

L'organico si compone di personale dipendente costantemente aggiornato, di consulenti medici e legali individuati in base alla professionalità e all'adesione alla mission del Patronato. Si conta inoltre un folto gruppo di volontari (circa 120) che operano su tutta la provincia attraverso circoli e recapiti. Elenco e orari sono disponibili sul sito web: www.aclibresciane.it

2

CAF

Centro Assistenza Fiscale

via Spalto San Marco, 37 bis - 25121 Brescia
informazioni: tel. 0302409884
prenotazioni: tel. 0302409883
fax. 030 24.09.848
caf@aclibresciane.it • www.caf.acli.it

ORARI

dal lunedì al venerdì 8.00-18.00 (continuato);
sabato 8.00-12.00

I Caf (Centri di Assistenza Fiscale) delle Acli nascono per aiutare le persone a districarsi fra quei problemi di natura fiscale, grandi o piccoli, in cui ci si imbatte quotidianamente e che richiederebbero tanto tempo per essere compresi e affrontati correttamente. Caf Acli da sempre parla un linguaggio comprensibile, rende chiari concetti difficili, comprende la tua situazione fiscale ed è capace di darti la soluzione più adeguata per risolvere problemi, chiarire dubbi o fornire un consiglio su moltissime questioni di natura fiscale. E lo fa senza perdere di vista la cordialità e il rispetto verso le persone.

Per gli indirizzi e gli orari dei servizi e dei numerosi recapiti presenti in città e in provincia, si rimanda al sito www.aclibresciane.it

Presso il



**PUNTO
COMUNITÀ**
Comune Borgo Tesse
VIA TRENTO 64^A
BRESCIA

DAL 5 APRILE AL 31 MAGGIO 2016

- martedì dalle ore 10,00 alle 11,30

- venerdì dalle ore 15,00 alle 16,00

solo su appuntamento - cell. 3487485030

Ho Sentito il Battito del Tuo Cuore!

di Madre Teresa di Calcutta

*Ti ho trovato in tanti posti, Signore.
Ho sentito il battito del tuo cuore
nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente di un'assemblea
di persone che ti amano. Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo.
Ma sempre ti trovo nella sofferenza.
La sofferenza è come il rintocco della campana
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.
Signore, ti ho trovato nella terribile
grandezza della sofferenza degli altri.
Ti ho visto nella sublime accettazione
e nell'inspiegabile gioia di coloro
la cui vita è tormentata dal dolore.
Ma non sono riuscito a trovarti
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente
il dramma della tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata
dal grigiore della mia autocommiserazione.
Signore, io credo. Ma aiuta la mia fede.*



LA PASQUA NELLE PAROLE DEL CARD. MARTINI

L'evento della risurrezione di Cristo

La Parola di Dio, all'inizio del cammino quaresimale, rivolge alla Chiesa e a ciascuno di noi due inviti.

Il primo è quello di san Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,20). Non è semplicemente un buon consiglio paterno e nemmeno soltanto un suggerimento; è una vera e propria supplica a nome di Cristo: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (ibid.). Perché un appello così solenne e accorato? Perché Cristo sa quanto siamo fragili e peccatori, conosce la debolezza del nostro cuore; lo vede ferito dal male che abbiamo commesso e subito; sa quanto bisogno abbiamo di perdono, sa che ci occorre sentirci amati per compiere il bene. Da soli non siamo in grado: per questo l'Apostolo non ci dice di fare qualcosa, ma di lasciarci riconciliare da Dio, di permettergli di perdonarci, con fiducia, perché «Dio è più grande del nostro cuore» (1Gv 3,20). Egli vince il peccato e ci rialza dalle miserie, se glielo affidiamo. Sta a noi riconoscerci bisognosi di misericordia: è il primo passo del cammino cristiano; si tratta di entrare attraverso la porta aperta che è Cristo, dove

ci aspetta Lui stesso, il Salvatore, e ci offre una vita nuova e gioiosa.

Ci possono essere alcuni ostacoli, che chiudono le porte del cuore. C'è la tentazione di blindare le porte, ossia di convivere col proprio peccato, minimizzandolo, giustificandosi sempre, pensando di non essere peggiori degli altri; così, però, si chiudono le serrature dell'anima e si rimane chiusi dentro, prigionieri del male. Un altro ostacolo è la vergogna ad aprire la porta segreta del cuore. La vergogna, in realtà, è un buon sintomo, perché indica che vogliamo staccarci dal male; tuttavia non deve mai trasformarsi in timore o paura. E c'è una terza insidia, quella di allontanarci dalla porta: succede quando ci rintaniamo nelle nostre miserie, quando rimuginiamo continuamente, collegando fra loro le cose negative, fino a inabissarci nelle cantine più buie dell'anima. Allora diventiamo persino familiari della tristezza che non vogliamo, ci scoraggiamo e siamo più deboli di fronte alle tentazioni. Questo avviene perché rimaniamo soli con noi stessi, chiudendoci e fuggendo dalla luce; mentre soltanto la grazia del Signore ci libe-

**“C'è bisogno di riaffermare un senso comune
dell'umanità:**

**uscire dalla gabbia del particolarismo
e riprendere a parlare della Terra degli Uomini.”**

(card. MARTINI)



ra. Lasciamoci allora riconciliare, ascoltiamo Gesù che dice a chi è stanco e oppresso «venite a me» (Mt 11,28). Non rimanere in sé stessi, ma andare da Lui! Lì ci sono ristoro e pace.

In questa celebrazione sono presenti i Missionari della Misericordia, per ricevere il mandato di essere segni e strumenti del perdono di Dio. Cari fratelli, possiate aiutare ad aprire le porte dei cuori, a superare la vergogna, a non fuggire dalla luce. Che le vostre mani benedichino e risollevino i fratelli e le sorelle con paternità; che attraverso di voi lo sguardo e le mani del Padre si posino sui figli e ne curino le ferite!

C'è un secondo invito di Dio, che dice, per mezzo del profeta Gioele: «Ritornate a me con tutto il cuore» (2,12). Se bisogna ritornare è perché ci siamo allontanati. È il mistero del peccato: ci siamo allontanati da Dio, dagli altri, da noi stessi. Non è difficile rendersene conto: tutti vediamo come facciamo fatica ad avere veramente fiducia in Dio, ad affidarci a Lui come Padre, senza paura; come è arduo amare gli altri, anziché pensare male di loro; come ci costa fare il nostro vero bene, mentre siamo attirati e sedotti da tante realtà materiali, che svaniscono e alla fine ci lasciano poveri. Accanto a questa storia di peccato, Gesù ha inaugurato una storia di salvezza. Il Vangelo che apre la Quaresima ci invita a esserne protagonisti, abbracciando tre rimedi, tre medicine che guariscono dal peccato (cfr Mt 6,1-6.16-18).

In primo luogo la preghiera, espressione di apertura e di fiducia nel Signore: è l'incontro personale con Lui, che accorcia le distanze create dal peccato. Pregare

significa dire: «non sono autosufficiente, ho bisogno di Te, Tu sei la mia vita e la mia salvezza». In secondo luogo la carità, per superare l'estraneità nei confronti degli altri. L'amore vero, infatti, non è un atto esteriore, non è dare qualcosa in modo paternalistico per acquietarsi la coscienza, ma accettare chi ha bisogno del nostro tempo, della nostra amicizia, del nostro aiuto. È vivere il servizio, vincendo la tentazione di soddisfarci. In terzo luogo il digiuno, la penitenza, per liberarci dalle dipendenze nei confronti di quello che passa e allenarci a essere più sensibili e misericordiosi. È un invito alla semplicità e alla condivisione: togliere qualcosa dalla nostra tavola e dai nostri beni per ritrovare il bene vero della libertà.

«Ritornate a me – dice il Signore – ritornate con tutto il cuore»: non solo con qualche atto esterno, ma dal profondo di noi stessi. Infatti Gesù ci chiama a vivere la preghiera, la carità e la penitenza con coerenza e autenticità, vincendo l'ipocrisia. La Quaresima sia un tempo di benefica “potatura” della falsità, della mondanità, dell'indifferenza: per non pensare che tutto va bene se io sto bene; per capire che quello che conta non è l'approvazione, la ricerca del successo o del consenso, ma la pulizia del cuore e della vita; per ritrovare identità cristiana, cioè l'amore che serve, non l'egoismo che si serve. Mettiamoci in cammino insieme, come Chiesa, ricevendo le Ceneri – anche noi diventeremo cenere – e tenendo fisso lo sguardo sul Crocifisso. Egli, amandoci, ci invita a lasciarci riconciliare con Dio e a ritornare a Lui, per ritrovare noi stessi.



ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Donna, neppure io ti condanno

Antonio Riboldi, Vescovo

Il Vangelo ci mostra, il Padre, che, sulla porta di casa, attende ansiosamente da tempo, il figlio, che ha sperperato ogni dono ricevuto; appena lo intravede il padre “*gli corre incontro commosso, gettandogli le braccia al collo*” e invita “*a fare festa*”, perché “*il figlio che era morto è tornato in vita*”. Questo per spiegare l’infinita misericordia di Dio verso di noi, nonostante la nostra indifferenza, superficialità o cattiveria.

6

Tutta la vita di Gesù, compresa la Passione e la Morte, è stata sempre una risposta della misericordia del Padre, all’immenso amore che Lui ha per noi. È davvero grande il Cuore di Dio. Nulla a che fare con il nostro cuore, che ha sete di amore, di perdono, di comprensione, ma poi si rivela di una meschinità incredibile di fronte alle debolezze altrui. Quando qualcuno, per debolezza, sbaglia, non abbiamo nessuna pietà nella condanna, come ci evidenzia il fatto narrato nel Vangelo di oggi. Racconta l’apostolo Giovanni:

«In quel tempo Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei, gli conducono una donna, sorpresa in flagrante adulterio, e postala nel mezzo, gli dicono: “Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Questo dicevano per met-

terlo alla prova e per avere di che accusarlo.

Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell’interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra contro di lei”.

E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono, uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. Gesù le disse: “Neanche io ti condanno: va’ e d’ora in avanti non peccare più”». (Gv. 8, 1-11)

Ai tempi del terrorismo, per una serie di circostanze, fui interpellato e poi guidato nella visita alle carceri dalla cara sr. Tersilla e da Padre Bachelet, fratello del giudice ucciso da terroristi.

Vi erano tra i detenuti delle Brigate rosse gli “irriducibili”, che restavano fissi nelle loro idee, considerandosi “a posto”, rispetto ad una società che ritenevano di dover cambiare con la violenza; i cosiddetti “pentiti”, che raccontavano ai giudici i delitti, propri e di altri, commessi, aprendo la strada a controlli ed indagini serrate su tutte le cellule. Incontrai soprattutto alcuni, che si definivano “dissociati”, ossia “confessavano” le proprie colpe, si dissociavano dal terrorismo, senza coinvolgere gli altri compagni. Ogni volta che incontravo quei fratelli e so-

relle, che avevano fatto scelte errate, da loro stessi riconosciute sbagliate, ma cancellati dalla compassione di tutti, mi si affacciava spontanea alla mente e al cuore la differenza tra la misericordia di Dio, che chiede il riconoscimento delle colpe, ma offre la grazia del perdono, anche se rimane sempre il dovere della riparazione, e la nostra tendenza ad una condanna senza appello.

I “dissociati” dalla giustizia umana chiedevano solo uno spiraglio per poter tornare nella società e vivere, anche se per poco, la bellezza di essere uomini dal cuore rinnovato.

Questo mio pellegrinaggio nelle carceri, che aveva il solo scopo di indicare la via del “figlio prodigo”, ossia “rientrare in se stessi e tornare alla Casa del Padre, non come servo, ma come figlio”, non era ben accolto da gran parte dell’opinione pubblica.

«La rispettiamo, Padre, – mi fu detto dopo un incontro pubblico sull’argomento del perdono e della riabilitazione – per tutto quello che ha fatto e fa, ma in questo non approviamo. Chi sbaglia deve pagare!. Ma ricordo come, proprio nell’anno in cui la Chiesa celebrava il Convegno sulla Riconciliazione, in un incontro, presenti alcuni vescovi, uno di loro, Mons. Magrassi, mi fece coraggio dicendomi: “Lei, caro fratello, è come chi vuole aprire almeno una fessura nella coscienza umana del “chi sbaglia paghi”, invitando alla riconciliazione. Può darsi che si rompa la punta di diamante che usa, e dovrà pagare lei. Ma vale la pena di tentare, se se la sente».

Scelsi di continuare, fino a quando mi fu data la possibilità, perché, se, a volte, la giustizia degli uomini, soprattutto quando diventa spettacolo, rischia di diventare una giustizia ingiusta, che distrugge totalmen-

te l’uomo, magari anche chi è innocente, ben diversa è la misericordia giusta di Dio, che riporta a vita chi per debolezza sbaglia, ma poi riconosce il proprio errore.

È quello che è accaduto alla protagonista del Vangelo di oggi “colta in flagrante adulterio”: deve essersi “sentita morire dentro” al pensiero della stima perduta da parte di chi la conosceva e le voleva bene. Dall’altra vi è la schiera degli scribi e dei farisei, che portano la donna a Gesù, con l’intento di farlo cadere in contraddizione.

Al centro della scena Gesù. Guarda entrambi: coloro che “seppelliscono” nella disistima ed emarginano chi sbaglia, come fosse morto, e li richiama alla verità: “Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra contro di lei”, alla donna, vittima della sua stessa debolezza, Gesù fa conoscere la bellezza della resurrezione, ossia del ritorno alla vita, attraverso la grande Misericordia del Padre: “Neanch’io ti condanno: va’ e d’ora in avanti non peccare più”.

E ricordiamocelo sempre: quando uno sbaglia, cade, non implora dita puntate e disistima, ma mani che lo aiutino a rialzarsi, come nel sacramento della Riconciliazione, che ha bisogno di essere più considerato e frequentato. Davanti a noi, che ci sentiamo forse avviliti dai nostri peccati, non c’è mai un giudice impietoso, come vorrebbero gli scribi e i farisei del nostro tempo, sempre pronti a condannare e mai a risuscitare. Il nostro Dio non si lascia “condizionare” da chi punta il dito, ma ascolta e scrive per terra, attendendo, per poi meravigliosamente dire: “Va’ in pace e non peccare più!”, facendoci tornare a vivere ... come è stato per la donna adultera.



NIENTE PAURA

CON LE ACLI
ATTRAVERSIAMO IL
CAMBIAMENTO

12-13 MARZO 2014
ISTITUTO PAOLO VI
VIA G. FRACCONI 2
CONCESIO - BRESCIA



BRESCIA

Concluso il 25° Congresso provinciale delle Acli bresciane

Al Congresso hanno partecipato oltre 200 delegati in rappresentanza dei 72 Circoli Acli della Provincia.

Dopo la prima intensa giornata di lavori, la mattinata di domenica è iniziata con la Santa Messa celebrata dal Vescovo monsignor Luciano Monari che ha avuto parole di esortazione all'impegno delle Acli.

Numerosi ancora gli interventi che si sono succeduti fino alle conclusioni del presidente Roberto Rossini che ha così concluso ufficialmente la sua Presidenza con un commosso ringraziamento a tutto il movimento per la passione dimostrata in questi anni.

Il Congresso ha rinnovato anche il Consiglio Provinciale, che resterà in carica fino al 2020. Di seguito riportiamo la composizione del nuovo Consiglio Provinciale.

8

Consiglieri provinciali eletti dai delegati

in ordine di preferenze ricevute

- MILESI PIERANGELO**
eletto presidente nella prima riunione
del nuovo consiglio
- Romano Stefania
- DEL CIELLO DANIELA**
delegata al Congresso del nostro circolo
- Zorzi Lorenzo
- Bolis Flavia
- Molteni Fabrizio
- Foresti Giuseppe
- Labolani Pierluigi
- Benedetti Rosella
- Pelizzari Perialberto
- Lomazzi Vera
- Mantovani Dante
- Berardi Francesco
- Botta Antonio
- Frassine Maria
- Bera Guido
- Ceresetti Gabriele

- Fanton Cristian
- Albertinelli Bianca
- Sarti Paolo
- Facchi Gianmario
- Adrodegari Luisa
- Mazzotti Sandra
- Mantelli Giacomo

Consiglieri provinciali eletti dall'Assemblea dei Presidenti di Circolo

- Bonavita Roberto - Buffalora
- Bonetti Donatella - Castel Mella
- Botti Dino - Sarezzo
- Casanova Marco - Motella
- Danesi Giacomo - Ponte San Marco
- De Luca Monica - Chiari
- Dioni Stefano - Villaggio Badia
- Federzoni Modesto - Visano
- Fracassi Renzo - Flero
- Pampalone Emanuele - Iseo
- Troncatti Martino - Concesio Pieve
- Turelli Gianmario - Collebeato

MOZIONE CONGRESSUALE

Approvata dal XXV Congresso Provinciale del 12-13 marzo 2016

Il XXV Congresso provinciale delle Acli bresciane, riunito il 12 e 13 marzo, sotto la paterna benedizione del beato Papa Paolo VI, recepisce gli orientamenti del Consiglio nazionale e provinciale, fa propria la relazione del Presidente provinciale Roberto Rosini con le integrazioni positive e propositive, frutto degli interventi congressuali che hanno arricchito il dibattito.

Impegna l'associazione a stare dentro la storia, capire le cose, stare dentro i processi e coltivare la speranza perché come cristiani non possiamo pensare che il meglio sia già passato, che il meglio sia stato prima. Se siamo cristiani dobbiamo pensare che il meglio deve ancora venire, e il meglio lo possiamo aiutare a costruire come Acli impegnandoci a rendere sempre più vive e attuali le nostre tre fedeltà: alla Chiesa, alla democrazia, al lavoro. Il rinnovare convintamente l'adesione alle nostre tre fedeltà ripropone la dimensione personalistica e solidale del nostro agire. Dietro ogni impegno ci stanno persone in carne ed ossa cui dobbiamo dare attenzione, rispetto, dignità: questo è un nostro compito.

L'urgenza, come associazione, di approfondire e praticare le opere di misericordia e contribuire a farle diventare stile comunitario e impegno politico, è evidente nei fatti che ci circondano e ci interrogano. Questo lo dobbiamo praticare nell'accoglienza del forestiero. Una pratica che oggi drammaticamente ci interroga con il massiccio fenomeno migratorio.

Le Acli si impegnano nella diffusione di una cultura dell'ospitalità, in particolare dei poveri e degli stranieri che premono alle nostre porte. Ne va dell'umanità e della dignità dell'uomo e, dell'Europa per la sua credibilità. Ogni generazione deve essere sempre educata a compiere questo passaggio e non cadere nelle degenerati-

ve logiche di contrapposizione tra "noi" e "loro".

Lo assumiamo come compito perché è una sfida alta, esigente, non facile, ma è per il futuro. Perché è nella nostra natura "essere tra" ed anche "essere con" e, forse anche per questo ci piacciono le parole frontiera, meticcio, integrazione.

Facciamo nostro il tema della lotta alle disuguaglianze perché anche questo è futuro, è dignità della persona. In questi ultimi anni le disuguaglianze si sono radicalizzate; ricchi sempre più ricchi, poveri sempre più poveri. L'iniquità sarà il tema dei prossimi anni. Ci impegniamo ad attuare percorsi formativi e azioni sociali per combattere la cultura dello scarto, dell'ineguaglianza che legittima le fratture sociali usando strumentalmente il merito per ridurre qualsiasi condizione di vita a scelta individuale.

Le Acli s'impegnano per contribuire a cambiare l'attuale modello economico promuovendo la costruzione di uno più umano che valorizzi il quotidiano in un'economia di prossimità (di territorio) capace di co-progettare insieme con tutti i soggetti che vivono la comunità; dall'ente locale alle forze del lavoro e della formazione, fino al Terzo settore e alla famiglia, facendo della crisi un'opportunità per un modello più cooperativo e solidale, un modello nuovo che colloca al centro la persona. In questa direzione il nostro impegno sarà quello di aiutare tutte le persone, soprattutto quando ne hanno più bisogno, anche contribuendo a creare una cultura positiva verso il welfare comunitario, per coglierlo, contrariamente alla mentalità oggi corrente, non più come un costo, ma come una risorsa per tutti; occasione di inclusione sociale, ma anche di aiuto al processo economico. Per queste ragioni siamo convinti dell'azione che con altri soggetti della società civile



stiamo svolgendo con l'alleanza contro la povertà, per rilanciare la proposta del Reis (Reddito di Inclusione Sociale), come misura universale di sostegno al reddito.

Papa Francesco nella Evangelii Gaudium afferma che "Nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita". Sulla scorta del suo insegnamento, le Acli continueranno ad operare per la difesa dei diritti dei lavoratori, a partire da quelli più in difficoltà, dai precari, dai meno titolati.

È chiaro che, volenti o nolenti, ci piaccia o meno, il mondo del lavoro è in trasformazione continua: esplorare nuove forme contrattuali, nuovi modelli, nuove idee, avendo sempre presente, come stella polare, la massima attenzione alle tutele, ai diritti, alla dignità dei lavoratori, per noi è imprescindibile.

Ci impegniamo a fare tutto ciò a partire dal territorio. In questi anni siamo riusciti ad attivare esperienze di "sportelli lavoro" che, pur tenendo presente la loro natura "volontaristica", vanno sempre più strutturati al fine di proporre nuovi servizi, ad esempio: formazione, orientamento, preparazione e sostegno agli utenti in raccordo con i soggetti del territorio per ridare un minimo di dignità a persone che rischiano di essere quegli "scarti" a proposito dei quali ci ammonisce Papa Francesco.

I nostri Circoli e le Zone sono la nostra ricchezza. Rappresentano quel radicamento territoriale che fa sì che le Acli siano conosciute e riconosciute per quello che fanno e per il ruolo che vogliamo avere.

L'associazione s'impegna con tutta la sua struttura politica e dei servizi a sostenere e promuovere i Circoli e le Zone.

S'impegna per meglio rispondere alla complessità delle esigenze che nascono nei territori, a proseguire nella promozione di una sempre più efficace e sostenibile integrazione di sistema.

Continuiamo nell'obiettivo di creare nei

nostri Circoli, con i nostri Circoli, sempre maggiori punti di comunità quali riferimento aperto a tutti e capace di essere rete, di creare dialogo sociale e di sperimentare alleanze generative nella comunità.

Ci impegniamo anche attraverso percorsi sperimentali, come la progettazione sociale in un processo unitario di aggregazione anche insieme alle Associazioni specifiche. Ci impegniamo affinché i nostri Circoli siano punto di riferimento per le persone, per la comunità nelle quali vivono e sono radicati, in dialogo e collaborazione in primo luogo con le parrocchie e con l'ente locale, per essere da stimolo propositivo per le politiche amministrative, in particolare le politiche alla persona.

In questo contesto, la necessità di una profonda elaborazione sociale e politica richiama il nostro rinnovato impegno per la formazione. Intendiamo costruirlo con il supporto del nostro Centro studi, nell'elaborazione continua dei rapporti, sul reddito e del patronato. Ad avviare ulteriore ricerche come l'osservatorio sulle politiche sociali, importante in un momento come l'attuale, dove la crisi di rappresentanza della politica e delle istituzioni, rischia di coinvolgere anche le aggregazioni sociali.

Ci impegniamo a rendere concrete le nostre battaglie sociali sui temi della Pace, della lotta alla povertà, per le politiche attive del lavoro, della partecipazione democratica, perché le nostre proposte diventino scelte legislative e normative anche a livello locale.

Ci impegniamo a sostenere e a praticare con perseveranza la profonda opera di riforma pastorale ed ecclesiale, avviata in questi anni da Papa Francesco ed esplicitata nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium e nell'Enciclica Laudato si.

Su questi elementi programmatici il Congresso invita il nuovo Consiglio Provinciale ad elaborare un articolato programma di attività e di presenza da condividere con tutta la base associativa.



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
FUNZIONE SVILUPPO ASSOCIATIVO E TESSERAMENTI
Consiglio Provinciale di Brescia

Campagna Tesseramento



11

QUOTE ASSOCIATIVE 2016

| | | |
|---|------|-------|
| Tessera Socio ACLI | euro | 18,00 |
| Tessera Socio ACLI "Familiari" dei Soci | euro | 15,00 |
| Tessera Socio ACLI "Giovani" fino a 32 anni | euro | 12,00 |
| Tessera Socio ACLI "Giovani" fino a 32 anni - 1ª iscrizione | euro | 9,00 |



Tel. 030 3099171
puntocomunita@aclicristore.it

Il “**Punto Comunità Quartiere Borgo Trento**” è aperto a tutti i cittadini del Quartiere Borgo Trento e vuol essere un aiuto concreto per informare e indirizzare ai servizi che Patronato-Caf Acli, Comune di Brescia, AST - ASST (ex ASL), Enti e Associazioni possono offrire loro.

Può fornire orari, moduli, numeri di telefono, aiutare nella ricerca di assistenza e ancora, portare a conoscenza delle modalità per poter usufruire delle varie agevolazioni messe a disposizione soprattutto dal Comune.

Il **Punto Comunità** è però anche un luogo di accoglienza e ascolto dove poter conoscere occasioni di svago e divertimento ma, soprattutto, dove trovare sempre persone pronte ad ascoltare.

Il **Punto Comunità** si trova al civico 64^A di Via Trento, a fianco del Circolo ACLI ed è aperto nelle mattinate di **Martedì dalle ore 10,00 alle 11,30** **Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle ore 9,00 alle 11,00.**

Se vuoi saperne di più Ti aspettiamo nei giorni di apertura presso la nostra sede.

acli c r i s t o r e



giovedì 7 sabato 9

domenica 10

APRILE 2016

*Bancarella
fioreale*

**Iniziativa di
autofinanziamento
del Punto
Comunità**





24 maggio 1915 - 4 novembre 1918:

L'esercito marciava...

«...Risalutiamolo col voto concorde. Fedele è a lui il destino, ed Egli sarà fedele al destino.

Guarda egli la statua che sta, la statua che dura; ma intanto ode il croscio

profondo della fusione magnanima.

Accesa è tuttavia l'immensa chiusa fornace, o gente nostra, o fratelli, e che accesa resti vuole il nostro Genio, e che il fuoco ansi e che il fuoco faticchi finché tutto il metallo si strugga, finché la colata sia pronta, finché l'urto del ferro apra il varco al sangue rovente della resurrezione.

Già da tutte le fenditure, già da tutti i forami biancheggia e rosseggia l'ardore. Già il metallo si comincia a muovere. Il fuoco cresce, e non basta. Chiede d'esser nutrito, tutto chiede, tutto vuole.

Voluto aveva il duce di genti un rogo su la sua roccia, che vi si consumasse la sua spoglia d'uomo, che vi si facesse cenere il triste ingombro; e non gli fu acceso.

Non catasta d'acacia né di lentisco né di mirto ma di maschie anime egli oggi dimanda, o Italiani. Non altro più vuole. E lo spirito di sacrificio, che è il suo spirito stesso, che è lo spirito di colui il quale tutto diede e nulla ebbe, domani griderà sul tumulto del sacro incendio: "Tutto ciò che siete, tutto ciò che avete, e voi datelo alla fiammeggiante Italia!"

O beati quelli che più hanno, perché più potranno dare, più potranno ardere.

VEGLIA

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

Un'intera nottata
Buttato vicino
A un compagno
Massacrato
Con la bocca
Digrignata
Volta al plenilunio
Con la congestione
Delle sue mani
Penetrata
Nel mio silenzio
Ho scritto
Lettere piene d'amore

Non sono mai stato
Tanto
Attaccato alla vita.

Giuseppe Ungaretti

Beati quelli che hanno venti anni,
una mente casta, un corpo temprato,
una madre animosa.

Beati quelli che, aspettando e confi-
dando, non dissiparono la loro forza,
ma la custodirono nella disciplina del
guerriero.

Beati quelli che disdegnarono gli
amori sterili per essere vergini a questo
primo e ultimo amore.

Beati quelli che, avendo nel petto un
odio radicato, se lo strapperanno con le
lor proprie mani; e poi offriranno la loro
offerta.

Beati quelli che, avendo ieri gridato
contro l'evento, accetteranno in silen-
zio l'alta necessità e non più vorranno
essere gli ultimi ma i primi.

Beati i giovani che sono affamati e as-
setati di gloria, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché avran-
no da tergere un sangue splendente, da
bendare un raggiante dolore.

Beati i puri di cuore, beati i ritornanti
con le vittorie, perché vedranno il viso
novello di Roma, la fronte ricoronata di
Dante, la bellezza trionfale d'Italia».

Gabriele D'Annunzio

15 maggio 1915

dal discorso di Quarto,

per l'inaugurazione al monumento

a Garibaldi e ai Mille

SALA MULTIFUNZIONALE

*"Il folle
volo"*



VIA TRENTO 64^A - BORGO TRENTO
BRESCIA

Dipinti di

**GIANNI
GIUSSANI**

DAL 2 AL 16 APRILE 2016

Inaugurazione

Sabato 2 aprile ore 17

ORARI

Festivi 10 - 12 e 17 - 19

Feriali 16,30 - 18,30

15



KAMENGE E DINTORNI
ASSOCIAZIONE ONLUS

VIA TRENTO, 62 - 25128 BRESCIA

Fai crescere la Civile Convivenza

CODICE FISCALE

9 8 1 1 6 4 1 0 1 7 0

5 PER MILLE DELL'IRPEF

LEGGE 23 DICEMBRE 2005 N. 266, ARTICOLO 1, COMMA 337

IL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO:

dalla *Evangelii Gaudium* alla *Laudato si'*

QUATTRO INCONTRI PRESSO IL SALONE DELL'ORATORIO
con inizio alle ore 20,45

MARTEDÌ 5 APRILE

EVANGELII GAUDIUM:

Una Chiesa in uscita

RELATORE Don Umberto Dell'Aversana

MARTEDÌ 12 APRILE

LAUDATO SI'

Presentazione generale

(in collaborazione con San Barnaba e Pavoniana)

RELATORE Don Gabriele Scalmana

MARTEDÌ 19 APRILE

EVANGELII GAUDIUM:

La dimensione sociale della evangelizzazione

RELATORE Paolo Bonzio

MARTEDÌ 26 APRILE

EVANGELII GAUDIUM:

Il dialogo sociale come contributo per la pace

RELATORE Paolo Bonzio